

Intervista a Vladimir Aleksandrov



Gelo, buio, nebbia Esce dal computer l'orrore nucleare

Uno studio dell'Accademia sovietica delle scienze... Dopo un conflitto atomico la temperatura si abbasserebbe di 15 gradi... Impossibile il riequilibrio ecologico... «La scienza ha il dovere della denuncia»



In alto: un'esplosione atomica... In basso: l'immagine fantastica di due sopravvissuti

Sono ormai noti come «scenari possibili»: costituiscono le risultanze, sempre più numerose, di ricerche sulle conseguenze e le situazioni dell'ambiente e dell'umanità nell'ipotesi di un conflitto nucleare. Negli ultimi anni questi studi sono andati perdendo sempre di più l'immagine di fantascienza apocalittica per divenire concreti e terribili quadri scientifici, precisi fin al particolare nel descrivere l'orrore possibile.

che sono totalmente nocivi per tutte le specie viventi, ricadano ovunque sulla Terra, distribuiti su scala globale. Dalle prove effettuate utilizzando gli interventi di questi quattro fattori, il loro modello di calcolo, che resterebbe sopra lo strato più denso di fumo — avranno temperature fino a 20 gradi sopra lo zero.

«Abbiamo lavorato per cinque anni nel centro di calcolo dell'Accademia sovietica delle Scienze, sviluppando modelli matematici che descrivono gli effetti di un conflitto nucleare, anche limitato, sul clima. Le conclusioni sono terribili... Vladimir Aleksandrov ha portato al convegno di Erice lo studio sicuramente più completo ed interessante. Ha soprattutto parlato — in un'assise dove cinismo ed indifferenza ai risultati della corsa al riarmo tendevano a prevalere — il linguaggio dell'altare. Solo un anno fa lo statunitense Lionel Wood aveva inventato una ricerca analoga, frutto di calcoli nei laboratori di Livermore, California, fiore all'occhiello del «flichi», a conclusione della quale aveva rassicurato i presenti. Mentre parura, ci sazzano si un miliardo di morti, e carestie, epidemie, pioggia micidiale di ultravioletti, danni genetici permanenti da fallout. Ma poi la terra riprende il suo equilibrio, né più né meno di quanto è accaduto nelle precedenti crisi biologiche e climatiche.

nelle decisioni. Alcune dichiarazioni e scelte fatte di recente dal presidente Andropov — unilaterali e spontanee — sono legate proprio ad una consapevolezza più avanzata... «Questo non è vero. Io non sono un politico, sono uno studioso. Ma noi abbiamo firmato un appello a tutti gli scienziati del mondo nel quale diciamo che proprio le nostre conoscenze, le nostre competenze, la natura vera delle armi nucleari, ci fanno credere che l'unica via è quella del disarmo, che non esistono armi puramente difensive. Ed ispirarci come ho fatto ad Erice, che cosa diventerebbe il nostro pianeta dopo un conflitto, forse è più utile che fare discorsi di principio.

elementi della nuova posizione su cui Mosca si affesta possono essere sottolineati, riscontrandoli con la situazione negoziale come si è finora determinata. Precisando che gli SS-20 «in più rispetto al 162 negoziato per controffensiva il potente franco-britannico verrebbero effettivamente eliminati e non semplicemente spostati in altra posizione, l'URSS è venuta incontro a una precisa richiesta occidentale. Qualcuno ha detto — ma in questo campo le indiscrezioni valgono quanto quel che valgono — che proprio la mancanza di chiarezza da parte sovietica sul destino degli SS-20 ritardò la parte europea dell'URSS sarebbe stata la molla principale che avrebbe spinto a una trattativa strategica d'intesa, abbozzata dal due capitolegale di Ginevra Nitze e Kvitizinski nella loro ormai famosa «passaggiata nei boschi».

Intervista a Lama

«querelle» sul calcolo dei decimetri... «E previsto, in effetti, che si possa discutere un intervento del genere nel momento in cui il governo decida un accorpamento delle aliquote IVA allo scopo di poterlo controllare anche i generi che attualmente sfuggono. Ma anche in tal caso si tratterebbe di un aggiustamento che non deve portare ad una riduzione del potere d'acquisto. La salvaguardia del salario, e il vincolo generale che noi abbiamo indicato nell'accordo del 22 gennaio...»

«Nella sanità si tratta di sapere se dobbiamo continuare a far pagare i lavoratori dipendenti più di altri ceti o se non è più opportuno un problema tutto'altro che semplice, perché diventa direttamente politico: il problema dei ceti sociali ai quali le forze di governo collegano...»

Molti no a De Mita

Il fatto che un po' dovunque, nel mondo politico e nei giornali, questa freccia di Forlani fosse stata interpretata come un attacco a De Mita e Scotti, è un po' la misura di quale sia il clima che si è creato in questi giorni attorno alla Dc. Clima che ancora più si è riscaldato nelle ultime ore, dopo la sortita dell'altro giorno del segretario, che a Rimini, di punto in bianco, se n'è uscito con la richiesta-bilz del congresso straordinario entro l'anno.

perché «un segretario eletto dal congresso deve rispondere davanti al congresso del suo operato e delle sue scelte». Simile la posizione di Pandolfi: «Sì al congresso anticipato perché il 28 giugno non si digerisce come un bicchier d'acqua...»

Berlinguer sulla Cina

quasi può svilupparsi tra le forze progressiste di ogni paese e continente un nuovo internazionalismo.

Infine, a Berlinguer è stato chiesto se aveva un messaggio da trasmettere al popolo cinese. La Cina — ha risposto — è un grande paese, con un'antica civiltà, con gloriose tradizioni rivoluzionarie ed è oggi popolata da un miliardo di persone.

Prospettive per i negoziati

Da parte occidentale, quindi, non dovrebbe essere sottovalutata la novità rappresentata dalla disponibilità sovietica a distruggere i missili eccedenti. Al quartier generale NATO a Bruxelles si è già parlato di «segnale positivo». Resta — ma allo stato attuale questo appare un discorso prematuro — il capitolo dei controlli dopo un eventuale accordo che sancisse, per l'appunto, la distruzione di un certo numero di ordigni. Molti segnali giunti da Mosca nei mesi scorsi, comunque, hanno lasciato intendere che sovietici sarebbero ormai disposti a recedere dalla loro tradizione di reticenza in fatto di controlli e verifiche internazionali su accordi di disarmo.

«L'altro aspetto della nuova offerta di Mosca è che essa ribadisce la nota posizione sovietica secondo la quale un accordo sull'uso di missili strategici in Europa non può tener conto dell'esistenza di armi di questo tipo negli arsenali di Francia e Gran Bretagna. Su questo punto le posizioni sono, com'è noto, divergenti. Il Dipartimento di Stato USA, in un primo giudizio cautamente aperto all'intervista di Andropov, ha notifi-

cato subito il proprio rammarico perché Mosca ha ritirato in ballo l'arsenale franco-britannico. Un primo giudizio di tono simile è venuto da Bruxelles. «Finora gli Stati Uniti e la NATO, e in proprio anche e soprattutto i governi di Londra e Parigi, hanno sempre controbalzato alla richiesta sovietica che si tenga conto della stessa opinione numerose forze politiche e pacifiste occidentali, pur ammettendo che i missili di Londra e di Parigi non debbono, né essere né negoziati con la Svizzera o il Liechtenstein, ma verso l'Europa orientale. Allo stato delle cose, proprio la pregiudiziale occidentale sui potenziali francesi e britannici sembra essere l'ostacolo principale sulla via di un accordo a Ginevra. Anche se molte voci circolate durante l'estate soprattutto nella Germania federale — e alle quali sembrò aver dato qualche sostanza anche la decisione di Reagan di coordinare presso di sé le équipes di negoziatori ai colloqui sui missili a medio raggio (INF) e alla trattativa strategica (START) — un accordo adempito sulla base dei vettori, ma su quello delle testate. Per cui non dovrebbero esserci grosse difficoltà ad un accordo in questo senso. Sta di fatto che la nuova proposta di Andropov ha riacceso le speranze che il negoziato si possa proseguire su basi nuove ed è certamente destinato a riattivare il dibattito autunnale sugli euromissili. Solo il quotidiano della Dc, scrivendo tra le notizie minori, pare si tesserare un «diversivo sovietico», sembra non accorgersene. D'altronde la rielaborata affermazione contenuta nell'intervista di Andropov sulla «flessibilità» sovietica, ove vi sia un reale volontà di negoziare, sembra dare da non escludere nuove iniziative.

Ai lettori

A causa delle assemblee svoltesi venerdì per discutere i piani di ristrutturazione aziendale, l'edizione di Roma dell'Unità è arrivata con ritardo agli abbonati e in alcune zone del Sud e del Centro Italia. Ce ne scusiamo con i lettori.

Table with 2 columns: City and Lottery Numbers. Includes cities like Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Napoli, and Rome II.

Direttore EMANUELE MACALUSO. Condirettore ROMANO LEDDA. Vice direttore PIERO BORGHINI. Direttore responsabile Guido Dell'Aquila.

Il compagno Lo Bello lavorava dal 1969 alla TEMI. La tipografia dove si stampa l'edizione settimanale del nostro giornale. Alla famiglia colossale di fabbrica della TEMI, dei compagni dell'amministrazione e della redazione della TEMI, della direzione della TEMI dell'Unità. Milano, 27 agosto 1983.

ANTONELLA SANGUINETTI. Riposa accanto a suo padre Bruno a Trieste. La povera mamma e i suoi fratelli. Ugliano (PI) 25 Agosto 1983.

Sigmund Ginzberg. enorme importanza per il futuro dell'umanità. Con questa consapevolezza rivolgo a tutto il popolo cinese i miei auguri di buon successo nello sviluppo sulla via del progresso pacifico, in tutti i campi, del loro paese.